

# COM'È DURA CESENA CI PENSA BORRIELLO

**Per la Juve** non è una passeggiata. Conte però pesca in panchina il centravanti finora a secco di reti Pirlo sbaglia un rigore dubbio. Romagnoli retrocessi

MASSIMO DE MARZI

La Juve non va in testa coda e tiene a distanza il Milan. A Cesena, contro l'ultima della classe, la squadra di Conte soffre a lungo e si sblocca solo a dieci minuti dalla fine, trovando il gol vittorioso grazie a Marco Borriello. A lungo oggetto misterioso, ancora a secco con la maglia bianconera, l'ex romanista era arrivato a gennaio per essere il valore aggiunto di un attacco che faceva fatica a segnare con continuità, ma fino a ieri era stato una delusione. Antonio Conte, che lo aveva sempre difeso, ha continuato ad utilizzarlo, venendo ripagato da una rete di importanza capitale nella volata tricolore, con l'autore del gol che è subito corso in panchina per abbracciarlo.

Nel giorno in cui la Juve conquista la settima vittoria di fila e avvicina l'obiettivo più importante, il Cesena si vede condannato alla discesa in B anche dalla matematica. Sul sintetico dello stadio Manuzzi, esaurito e interamente colorato di bianconero (dove molti tifosi romagnoli, con la squadra di casa ormai retrocessa, hanno tifato per la Juventus antico amore), Marchisio e compagnia hanno rischiato per 80 minuti di rimanere a bocca asciutta. La capolista in avvio non aveva saputo neppure approfittare dell'occasione migliore, complice un errore di arbitro e assistente, che hanno considerato in area un tocco di mano di Moras avvenuto alcuni centimetri fuori dai sedici

metri: il rigorista Pirlo, che già aveva sbagliato domenica contro la Roma, questa volta non ha segnato di ribattuta, il suo tiro ha centrato il palo e la Juventus fino all'intervallo si è fermata praticamente lì.

La Signora in maglia rosa ha dominato sul piano del gioco e delle occasioni, ma Antonioli non ha dovuto sfoderare miracoli per tenere inviolata la sua porta, Vucinic ha sprecato nel primo tempo la chance più nitida e gli ingressi nella ripresa dell'ex Giaccherini e di Del Piero non sono bastati per cambiare il corso degli eventi, anche se lo storico capitano è andato quasi subito vicino al gol. Il cambio che ha regalato a Conte il successo è stato quello di Borriello, che ha segnato con un gran sinistro.

La sostanza, però, cambia poco. In questa Juve che non perde mai e che si avvia a conquistare il titolo, se non segnano e non fanno la differenza i centrocampisti diventa difficile vincere contro le avversarie molto chiuse: in assenza dello squalificato Quagliarella, si è rivisto in campo dal primo minuto Matri, ma l'ex cagliaritano, a secco da fine febbraio, ha sciupato un'occasione, confermando di vivere un momento di scarsa vena, anche perché un finalizzatore puro come lui non si trova a proprio agio in un modulo come quello di Conte che chiede sacrificio, partecipazione e corsa anche agli uomini più avanzati. Vucinic ha talento da vendere, ma spesso si innamora di se stesso, così la Juve è andata a sbattere contro il muro del Cesena, trovando l'acuto vincente con l'eroe per caso Borriello. Che adesso si candida per una maglia da titolare per il derby di Novara. ♦



A fine match i giocatori juventini esultano: succede da sette partite consecutiv

## Il commento

Marco Bucciattini

# Il praticantato di Enrique e il progetto di Delio Rossi

La seconda partita ravvicinata ha mostrato qual è l'avversario più insidioso della tarda primavera, che si annuncia intorno ai 30 gradi: la stanchezza. Farà la sua parte in questo finale, sarà decisiva come la giocata di un campione o l'errore di un arbitro, ma è più "democratica": può colpire chiunque. Il serbatoio è quasi vuoto, per tutti. Bisognerà pescare nella forza mentale, nell'abitudine a centrare gli obiet-

tivi, nelle motivazioni, che sono massime per tutti, e questo rende inutile ragionare sull'asprezza o la comodità dei calendari. Ieri è arrivato un verdetto ma è fasullo: il Cesena è retrocesso. Ma le sentenze sul calciocommesse (che inquietano Lecce e Siena) potrebbero rendere buono per la permanenza in serie A anche il penultimo posto, che il Novara occupa sei punti più su: i romagnoli lo sanno e per questo sono ancora in tensione, combattivi, ostici anche per la Juventus.